



S. E. Mons. Luigi Ernesto Palletti  
Vescovo della Spezia-Sarzana-Brugnato

## MESSAGGIO PER LA QUARESIMA

Con l'inizio della Quaresima siamo tutti invitati ad intraprendere un cammino di profonda revisione della nostra vita. Le vicende della nostra storia, la situazione pandemica che ha segnato profondamente questo periodo, le difficoltà che da tutto ciò conseguono e il disorientamento profondo nel vivere i valori fondamentali della nostra umanità, continuano ad interpellarci e a richiedere risposte valide e concrete. È necessario fermarci, riflettere, progettare. La parola del Vangelo ci viene incontro ricordando ad ognuno di noi come non sia sufficiente un singolo atto, un buon proposito. Siamo, infatti, chiamati a tracciare un piccolo ma significativo progetto che ci permetta di rivedere concretamente ed efficacemente il nostro cammino. Ecco dunque tre punti di riflessione sui quali ritengo opportuno tenere fisso lo sguardo con attenzione.

- 1) Non è ciò che entra nell'uomo a contaminare l'uomo, ma quello che esce dal cuore dell'uomo (cfr. *Mc 7,15*). Con ciò il Signore ricorda quanto fondamentale sia la conversione interiore. Un cuore pulito genera pensieri ed azioni sane. Non è sufficiente mutare l'esterno, non possiamo accontentarci semplicemente di ciò che si vede. Dobbiamo invece convincerci che solo un rinnovamento interiore può cambiare radicalmente noi stessi, le nostre relazioni, la società che ci circonda.
- 2) Non possiamo parlare di cammino di conversione autentico se non ritorniamo a chiamare bene il vero bene e male ciò che è male. Già le dieci parole che Dio aveva consegnato a Mosè sul monte Sinai - i dieci comandamenti - avevano fatto emergere questa necessità. Dobbiamo riappropriarci di quel bene comune che deve essere di tutti e di ciascuno e, proprio come tale, rispettoso della vita umana, del valore della persona, della libertà autentica, del creato nel quale Dio ha posto l'uomo e la donna come custodi e non padroni.
- 3) Il Vangelo, però, ci ricorda come solo la verità ci farà liberi (cfr. *Gv 8, 32*). Spesso siamo inquinati dalle nostre idee, dalle nostre ideologie. Le nostre relazioni ne risentono profondamente, ma soprattutto ne risente quella relazione fondamentale che è la relazione con Dio. Siamo quindi invitati a rivedere quell'alleanza che col Signore Gesù si è compiuta nel mistero pasquale di morte e di risurrezione. Abbiamo bisogno di colui che salva. Convertirsi, dunque, non vuol dire soltanto cambiare modo di vivere. La conversione evangelica richiede un cambio di strada che si realizza nell'accogliere il Signore Gesù come il nostro Redentore, nel deciderci, con responsabilità, a percorrere la sua via, anche quando questa è additata dal mondo come stoltezza o pensiero debole. I santi, nostri fratelli che ci hanno preceduto, ce lo ricordano quotidianamente.

Nel sano realismo evangelico dobbiamo ammettere che siamo fragili. Con l'Apostolo Paolo dobbiamo dire anche noi: «io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (*Rm 7, 19*). Abbiamo bisogno di essere rinnovati e risanati dal male del peccato che si annida sempre alla nostra porta (cfr. *Gen 4, 7*). Le nostre forze umane, per quanto generose, non sono sufficienti. Abbiamo bisogno di Cristo, del suo amore e della sua grazia. Non dobbiamo temere di riconoscerlo. Egli è il nostro salvatore, il medico autentico dell'umanità ferita dal peccato. Alla sua luce siamo chiamati a prendere seria coscienza dell'inquinamento che è in noi. Abbiamo bisogno di un costante cammino di conversione. Non possiamo compiere un cammino autentico senza lasciarci nuovamente immergere nella sua misericordia attraverso l'ascolto della Parola, l'accoglienza efficace dei suoi sacramenti di salvezza, l'appartenenza viva alla comunità di fede che è la Chiesa.

Infine, se nell'incontro con Cristo il nostro cammino di conversione trova la radice profonda, è altrettanto vero che esso manifesta la sua pienezza proprio nella carità fraterna, nel dono ricevuto e condiviso. L'apostolo Giovanni ce lo ricorda nella sua prima lettera: «Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4, 20). Ecco, dunque, come assieme al cammino interiore siamo chiamati a compiere anche gesti di carità concreta. Ovviamente ognuno di noi può decidere quelli che ritiene più fattibili e urgenti; ritengo utile, però, segnalarne due proposti rispettivamente dalla *Caritas* e dall'*Ufficio Missionario diocesano*:

- a) sostegno alle famiglie in difficoltà economica e a rischio di emarginazione sociale;
- b) sostegno ai progetti sociali, educativi e sanitari del missionario Padre Damiano Puccini, in Libano.

A tutti il mio più caro saluto, l'invito a compiere con generosità questo cammino e la preghiera reciproca che ci sostenga verso la grande luce della Pasqua.

*La Spezia, 2 marzo 2022, Mercoledì delle Ceneri*



+ Luigi